Anno XLIII — n. 287

Lunedì 6 Dicembre 1920

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato Cent. 20

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8. Udine e succursali
seguenti prezzi per millimetro d'altezza di una colonna: — Pubblicità occasionale e finanziaria: 4.pa . L. 0.50—; pag. di testo L. 0.75
Cronaca L. 1.50 Pubblicità in abbonamento 4.a pag. L. 0.40; pag. di testo L. 0.50; Cronaca L. 1 —; Necrologie L. 0.75.

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta N. 42

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25
Trimestre 13 - mese 4.50

La ferrovia del Predil

I rappresentanti della città e della provincia di Gorizia, hanno preparato un memoriale che sarà presentato a giorni agli uffici competenti di Roma, sulla costruenda ferrovia del Predil.

Le pratiche che la concernano si trovano oggi a quel che consta, a questo punto.

E' nell' intendimento delle sfere governative, che il primo tronco ferroviario da costruirsi nella Venezia Giulia, sia quello che da S. Lucia di Tolmino condurrà al Predil (ferrovia dell' Isonzo). La costruzione di essa dovrebbe essere fatta in modo da poter servire però anche per la direttissima Trieste-Predil via Monfalcone, Gradisca, Cormons, Cividale Creda-Plezzo (ferrovia del Natisone).

Per conseguire tale intento la ferrovia dell' Isonzo, arrivata a Caporetto, anzichè proseguire lungo l' Isonzo, dovrebbe spostarsi ad ovest oltre la piana di Staroselo e recarsi a Creda, da dove proseguirebbe verso nord per portarsi, perforando il monte Stol, a Serpenizza; da qui, costeggiando il fiume, raggiungerebbe Plezzo.

Questo tracciato ha per scopo precipuo, oltre a quello di collegare il Predil con l' attuale ferrovia dell' Isonzo, quello di rendere possibile che in un secondo tempo, la ferrovia direttissima del Natisone trovi a Creda in sù la strada bell' e pronta.

Questo progetto subordina perciò la ferrovia dell' Isonzo propriamente detta (S. Lucia-Predil) alla ferrovia direttissima del Natisone (Cividale-Predil); poichè, invece di far seguire al tronco ferroviario da Caporetto in su lungo il letto dell' Isonzo, lo fa deviare verso Creda, con un giro ai scopi suoi inutile (dice il memoriale) di più di 5 Km.

Questo progetto, mentre avvantaggerebbe di molto la futura costruzione della linea del Natisone, è osteggiato, come ben si comprende, dalla città di Gorizia e da quella parte della Provincia di Gorizia, che i suoi interessi sulla linea ferroviaria che da Gorizia si porta a S. Lucia.

Questa parte della Provincia richiederebbe invece che la ferrovia del Predil fosse costruita nel modo più comodo, che corrisponderebbe press' a poco a questo tracciato, (già ideato a suo tempo dal governo austriaco) da Caporetto la ferrovia dovrebbe portarsi direttamente a Plezzo, perforando il Veliki con una galleria di poco più di Km. Il tratto Caporetto-Plezzo misurerebbe complessivamente Km 10 500. In tal caso la linea del Natisone si congiungerebbe a quella dell' Isonzo presso Caporetto, passando il Natisone all' Isonzo attraverso la piana di Staroselo.

Il memoriale accenna invece ad una soluzione intermedia che dovrebbe soddisfare tutte due le Provincie.

Secondo questa soluzione la ferrovia dell' Isonzo, arrivata da S. Lucia a Caporetto, dovrebbe seguire fino a Tarnova il letto dell' Isonzo. Nei pressi di questa località dovrebbe perforare il Polaunik e portarsi, con una galleria di Km. 2 500, a Cezsoca nelle vicinanze di Plezzo. Lunghezza complessiva Caporetto-Plezzo Km 12 000.

Questa soluzione avrebbe il vantaggio, che quando più tardi si procederà alla costruzione della linea del Natisone, questa linea non sarà costretta di andare da Creda a Caporetto per imboccare la galleria del Veliki, come dovrebbe nel caso si costruisse la diretta Caporetto-Plezzo, bensì da Creda potrebbe raggiungere Ternova con una galleria sotto lo Sol di km. 2.550.

Questo tracciato, sarebbe comune, per tutte e due le linee, quella dell' Isonzo propriamente detta e quella del Natisone sul tratto Plezzo-Ternova, mentre da Ternova in giù la linea dell' Isonzo continuerebbe verso Caporetto lungo il letto di esso fiume e quella del Natisone raggiungerebbe Creda con la galleria dello Stol.

Il memoriale conclude appunto nel senso di consigliare al governo questo tracciato, il quale concilierebbe le tendenze degli abitanti delle due vallate (Isonzo e Natisone) senza che si possa dire di aver data la preferenza agli interessi delle popolazioni di una vallata a danno dell'altra.

CRONACA PROVINCIALE

Nel personale giudiziario

Espigi ci manda da Roma in data 2:

Miliozza cav. Giuseppe Carlo, giudice del Tribunale di Tolmezzo, chiamato a prestare servizio dal Ministero della Giustizia per speciali studi legislativi, è col suo consenso, tramutato al Tribunale di Monteleone continuando nel predetto incarico.

Ricci Alfredo, giudice nel Tribunale di Trapani, a disposizione del Ministero del Commercio, è col suo consenso, tramutato al Tribunale di Tolmezzo, continuando a rimanere a disposizione del Ministero anzidetto.

E' concessa al già cancelliere della pretura di Ampezzo Malpezzi Omero, dichiarato decaduto dalla carica dal 1.o gennaio 1920, la differenza fra l' assegno di aspettativa corrispostogli pel periodo 1.o agosto 1920 a tutto il 31 dicembre 1919 e quello dovutogli per lo stesso periodo di tempo, in ragione della metà dello stipendio di L. 6030.

Tolomei Bernardo, ufficiale giudiziario della Pretura di Gemona, in aspettativa dal 1.o febbraio 1920, viene richiamato in servizio a decorrere dal 1.o novembre 1920, ed è tramutato a sua domanda, alla Pretura di Piove di Sacco.

BAGNARIA ARSA

L'amministrazione comunale. — In questi giorni, la R Prefettura ha approvato il verbale della seduta per le nomine della Giunta e del Sindaco, autorizzando la nuova amministrazione a prendere in consegna l'ufficio dall'ex Sindaco nob. Orgnani Martina per parte del nuovo Sindaco sig. Vittorio Sepulcri. Questi ha già prestato oggi, sabato, il giuramento prescritto dinanzi al R Prefetto comm. Bonfanti.

CORDOVADO

Generose elargizioni. — La contessa Giulia Mainardi vedova Marzin, ha voluto onorare la memoria del defunto Consorte offrendo, tra altre cospicue elargizioni, l. 1000 al locale Comitato Pro Monumento Caduti in guerra, e 1000 alla Società Filarmonica.

Il Comitato e la Società Filarmonica, certi di rendersi anche interpreti della riconoscenza dell'intero paese, sentono il dovere di esprimere pubbliche grazie alla benefica gentildonna per il suo generosissimo dono, dal quale traspare tutta la nobiltà di sentimenti che è tradizione nelle famiglie Mainardi e Marzin.

LATISANA

Riunione di fornai in Municipio

3. Promosso dall' Ispettore sanitario pellagrologico prov. cav. uff. Ragazzoni, stamane alle ore 11 ebbe luogo nel Gabinetto del Sindaco, una riunione di tutti i fornai del Comune. Erano presenti il Sindaco Cicuttini e l' ufficiale Sanitario Ferretti.

Scopo della riunione è stato quello di fornire istruzioni e raccomandazioni riguardo alla lavorazione ed alla cottura del pane. Poichè in questo Capoluogo, come pur troppo in tanti altri Comuni della Provincia, il pane si confeziona in modo veramente deplorabile, con danno evidente della Salute e dell' economia della popolazione, è intendimento della amministrazione Comunale di provvedere con tutta severità a carico dei fornai che non mutassero sistema,

TARCENTO

Ufficio Mandamentale del lavoro

L' Ufficio Mandamentale del Lavoro di Tarcento ha interessato l'on. Luciano Fantoni deputato al Parlamento affinchè si compiacesse sollecitare l' Ufficio Liquidazione salari di Ponte di Brenta (Padova) circa le pratiche pendenti per mercedi arretrate di prima dell' invasione e domande per premi di smobilitazione spettanti ad operai borghesi che lavorarono per ventiquattro mesi consecutivi in zona di guerra.

In data 29 Novembre 1920 così si risponde:

Ho richiamato l' attenzione al Ministero della Guerra, e pregando in pari tempo ad sollecitare l' Ufficio di Ponte di Brenta ad una maggior rapidità nell' evasione delle pratiche.

CIVIDALE

Beneficenza. — In morte della signora Maria Forancitti Dei Neri, Umberto Angeli, ha offerto lire 5 alla Congregazione di Carità.

La fortezza ed i combattenti di Palmanova

Atteso per un anno che il Governo realizzasse i loro giusti desiderata, con giusta tema preoccupati che nuovamente il pubblico terreno venisse sfruttato da privati speculatori, o addirittura di arricchiti di guerra, un mese fa, i combattenti di Palmanova, procedettero alla occupazione della storica fortezza.

Hanno arato, seminato, così all' insieme, nel caos, come poteva richiederlo il momento: nel contempo si sono pure bisticciati, così in maniera che le diatribe si sono subito appianati ed i lavori finiti

Si bisticceranno ancora? Chi potrebbe negarlo!... Sorge intanto la questione più grave.

— La fortezza bisogna dividerla dicono molti degli agricoltori, e con loro vi è parte dei dirigenti di tutto il movimento che li ha condotti all' occupazione.

— Come? Tutto a questi ingordi di contadini? — domandano alcuni operai che hanno e non hanno fatto la guerra e cha sono spinti a dir ciò dalle brutte copie dei quattro sedicenti socialisti di Palmanova.

Veniamo a delle verità!

Avevano tempo i dirigenti (?) in un anno, di ben organizzare i soci, dividerli, classificarli? Rafforzare il bilancio della Sezione (che non ne ha affatto), sfruttando le risorse locali, scuotendo le volute apatie dei concittadini? Ed infine studiare e fissare il programma e non sollevare il problema della fortezza per poi camparlo in aria, malamente puntellato da verbosi concetti inconcreti, illogici?

Non vi era tempo, in un anno, di ben sondare gli animi e coltivare in essi il senso del giusto, espellendo coloro che mirano alla soddisfazione di personali appetiti?

Ma la verità più giudiziosa è che tutte le manchevolezze, a torto ed a ragione attribuite ai combattenti, sono non il portato di incapacità personali ma di eredità psicologiche proprie dei palmarini; che l' ambiente è tanto saturo, tanto endemico, che i forestieri ivi trapiantatisi pur essi s' infettano dell' egolsmo più incoercibile dell' apatia più invincibile della presunzione più infesta.

Non che a Palmanova manchino persone capaci di ben operare; ma che possono? Anche dove è evidente il disinteresse, sorge la calunnia: e questa basta, in un piccolo centro, a fare il vuoto attorno l'assertore di una, sia pur utile e bella idea.

E così, diventa pericolosa la divisione della fortezza, alla stabilità della Cooperativa fra combattenti.

Resisterà all'urto del malcontento, che per essere illogico, sarà più forte e che non mancherà di venire alimentato dalle maligne insinuazioni di coloro che furono e desiderano essere i privati speculatori e dei pochi pescatori nel torbido, che a Palmanova si camuffano da socialisti?

Nei buoni, è vivo il voto che la Cooperativa non s'infranga e dalla lotta, che le si prepara, esca più saida la sua compagine morale ed economica.

.·.

Arduo è il compito del dividere il bene pubblico, quando il programma non è stato sufficientemente illustrato e discusso; quando alla divisione partecipa, come dante e ricevente, l'elemento contadino.

Per me, trovo naturale, in fondo, il proverbiale istinto del contadino. L'individuo è per natura egoista; e più istintivo, più forte è in esso tale sentimento, man mano che degrada la sua educazione. Non è con gli attuali ordinamenti educativi e nemmeno coll'odio predicato dalle mignatte bolsceviche che si plasmerà l'anima umana, come la vorrebbe la civile concezione del progresso.

E perchè dividere, quando la terra è di tutti?

Non basta essere agricoltori per avere l'esclusiva del diritto alla proprietà, come è aprioristico il diritto alla proprietà in coloro che non sono lavoratori della terra.

Il concetto base che spinse a sollevare la questione dei 150 ettari di terreno della fortezza, a favore di una cooperativa agricola fra i combattenti, non deve essere stato quello di rendersi utili ai soli contadini, ma alla popolazione tutta del comune. Non al contadino già proprietario o e presumibile creditario di fondi che lavora in famiglia, deve essere devoluto l'uso di appezzamenti della fortezza, ma ai combattenti coloni, mezzadri, giornalieri che possegono le sole braccia, che per la loro onesta e volonterosa operosità, soli hanno diritto all'oppoggio morale, all'aiuto, all'assistenza pecuniaria dell'ente cooperativo.

E' l'ente cooperativo, che deve essere responsabile verso lo Stato della proprietà enfiteutica e dell'uso concessogli per altro titolo.

E' l'ente cooperativo che deve dividere, delimitare, destinare gli apprezzamenti a seconda le forze dei lavoratori.

L'ente deve fissare i tangenti; immagazzinare i prodotti superflui al consumo della famiglia lavoratrice e venderli a prezzi ribassati, realmente ribassati, dando così alle altre classi di cittadini escluse dall'uso diretto della fortezza, il beneficio che pur loro spetta.

L'ente deve provvedere a tutti i bisogni morali e materiali; alle necessità fisico educative ed istruttive; all'assistenza medico-legale, alle assicurazioni, insomma a tutto quello già portato o da portare nel campo agricolo, per il migliore sfruttamento della terra e per il miglior compenso dovuto al lavoratore.

Dodicesimo: non dimenticare gli orfani!

.·.

Dovunque vi sono terre incolte dovunque vi sono domani improduttivi, dovunque vi sono latifondi i combattenti hanno stretto dovere di procedere alla loro trasformazione in altrettante fonti di lavoro, di benessere sociale.

Il bagno di sangue che ha irrorato le loro compagini, non deve essere sorgente di lotte fratricide, predicate in nome di politiche più personali che collettive, ma deve tenerli uniti a farli procedere sicuri, forti, giusti, sulle vie delle conquiste economico-nazionali, esempio ai vili di ieri ed alle iene di oggi. *Tunilo.*

2 dicembre 1920.

S. DANIELE

Il Commissario Regio al nostro Monte di Pietà

Il Ministro per l'Industria-Commercio e Lavoro on. Alessio ha indirizzato all'on. deputato Cosattini la seguente lettera:

Caro Cosattini,

« In relazione alle tue premure posso assicurarti che per poter ridare il normale assetto alla gestione del Monte di Pietà di S. Daniele del Friuli e per poter riparare alle manchevolezze che sono state rilevate in quella passata, questo Ministero predisposto i provvedimenti necessari per la nomina del Commissario Regio per l'amministrazione straordinaria di quell'Istituto.

« Cordiali saluti

Roma, 26 novembre 1920.

Il provvedimento ministeriale si imponeva, e sarà indubbiamente accolto con soddisfazione dalla cittadinanza che da qualche anno seguiva lo svolgersi dei dibattiti polemici nella stampa di ogni colore politico, la quale unanime reclamava la necessità di una inchiesta severa al nostro massimo istituto di credito e di beneficenza.

E tale desiderio ripetutamente espresso aveva lo scopo, oltre quello di mettere un pò di luce sull'andazzo dell'Ente, di ridare quel senso di fiducia che era andato affievolendosi, così da ridurla al punto che invano il Consiglio comunale aveva ripetutamente tentato di ricoprire i posti vacanti in quella amministrazione senza che nessuno degli eletti accettasse di sobbarcarvisi.

Nella decorsa primavera le dicerie si acuirono i reclami si accumularono sui tavoli dell'autorità tutoria, finchè, approfittando di una circostanza imprevista, il Prefetto con decreto 20 giugno, scioglieva l' amministrazione del Monte, e nominava a commissario l' avv. Elio Tonutti di Udine.

Sappiamo attraverso a quali difficoltà si svolse, ostacolata, l' opera del commissario prefettizio, il quale animato dei migliori propositi e di una volontà ammirevole, ha continuato con spirito di sacrificio le sue funzioni di giudice istruttore giungendo a chiarire, se non in tutto almeno in parte, l'intricato groviglio in cui si dibatteva questa istituzione già orgoglio e vanto di S. Daniele.

Abbiamo sott'occhio la diligente relazione compilata da lui in questi giorni e ci mette in piena luce abusi e soprusi consumati negli ultimi tre anni, relazione che venne già consegnata alle autorità e che si spera, vedrà prossimamente la luce.

Il nuovo provvedimento ministeriale che dà all'avv. Tonutti ampi poteri otterrà il benefico effetto di spronarlo a compiere il lavoro iniziato per l'assestamento totale del Monte, in modo che ad opera compiuta si troverà facilitato il compito la nostra amministrazione comunale che potrà affidarne le redini a persone rette e coscienti le quali libere da preconcetti, porteranno l'Istituto all' altezza dei tempi.

Manifestazioni artistiche in Friuli

Alla mostra d' arte friulana

La poesia dell' alto But

Giovanni Moro — artista oramai conosciuto in Friuli e fuori — è della Carnia, dell' Alta valle del But. Vissuto parecchi anni lontano, dipengendo quadri e affreschi per privati, per chiese — all' estero, nell' Italia meridionale, a San Daniele dove si era preparato con grande amore uno « studio » ideale che la triste bufera scatenatasi da Caporetto devastò; egli ha sempre conservato un affetto nostalgico per il paese natio, per i suoi monti severi, per le sue acque gorgogliant fra macigni multicolori, per i suoi boschi ombrosi, per le sue praterie costellate di fiori. E dell' amata sua Terra noi vediamo alla Mostra riprodotte alcune bellezze in tele stupende.

« Timau col Gehemspitz » (n. 3): quadro pieno d' aria, sentito nelle linee generali e in ogni più minuto particolare, e negli appropriati piani prospettici e nelle luci e nei colori, così che ne risulta una fusione perfetta e armoniosa. Sulle alte nude roccie dominanti si attarda il sole, giù in fondo la valle si stende nella calma luce diffusa: falde montane caratterizzate da massi e dirupi e boschi scendono convergenti al piano e lasciano indovinare botri e forre intermedie: sovra il ripiano di uno di tali fianchi montuosi, vedi segnato un gruppo di case, altre si allineano ai lati della via che sale al Passo di Monte Croce — come avviene solitamente nei villaggi alpestri costruiti lungo le vie di comunicazione: un laghetto s'impaluda appiè delle prime case e nelle sue pallide acque sono appena appena tracciati i riflessi del mondo circostante: il fiume stretto fra sterpi riga sinuoso il fondo valle: in alto, il cielo — nubi e sereno, con larghe pennellate segnato: la valle, da una parte si restringe verso le sue origini, e si chiude con i contrafforti boscosi del Coglians, lontani nello sfondo, sfumati — e dall' altra si allarga verso il Moscardo, ed è resa anch' essa magistralmente. Un paesaggio che affascina.

« Riflessi del Fontanone di Timau » (n. 10). Nella stessa vallata, con gli stessi monti, ma veduti da un altro punto. Sgorga da una grotta il But e si precipita gorgogliando fra i massi, poco lungi dal paesello: noi vediamo le sue spumeggianti acque irrompere nel letto del torrentello che scende da più lungi. Il Moro è pittore delle acque: ne colpisce tutte le mobili caratteristiche, sia che placide si avanzino luminose come nel Battesimo il grande quadro che si ammira nella chiesa parrocchiale di S. Cristoforo; sia che s' ammorzino nelle paludi, come accennammo più sopra; sia che si tormentino spumose e infrenabili contro i dirupi o si avviino più lente nel loro corso fatale, come le vediamo in questo paesaggio sono trasparenze, luci, riflessi, increspature, evanescenze diverse; il movimento o la immobilità trattati sempre in modo eccellente.

Ed è, il Moro, il pittore del sentimento: una dolce malinconia poetica è soffusa nei suoi quadri... Sorge là, in mezzo al ghiareto, la Chiesa tradizionale del Cristo — il grande Crocefisso di Timau, dinanzi al quale i pellegrini di tutta la vallata, i pellegrini anche del Friuli s' inginocchiano supplici, a deporre il pesante fardello dei loro dolori, a implorare la pace dell' animo turbato... Oh, tutti abbiamo le nostre afflizioni, anche se celate da un sorriso che non viene dall' intimo!... Povera, rustica, nuda Chiesa! e tu pure fosti bersaglio di guerra. Ma le tue mura hanno resistito, e rivivrai, e così la pia tradizione resiste e già rivive e vivrà finchè il Cristo permanga il più alto simbolo delle umane speranze e degli umani conforti. Questo tu dici, o Chiesa del Cristo di Timau, solitaria sul ghiareto che dal Fontanone s' imbeve come il cuore dell' uomo assetato di fede e di speranza...

« Masso del Pal Piccolo (n 11) — superbamente dipinto dal vero, sul luogo; « Pascolo sul Moscardo » (n. 12) con l' inizio dei folti boschi che si stendono giù verso Paluzza; « Lavandaie in Carnia » (n. 16); « Acque dell' Alto But » (n. 17), sono altrettanti piccoli poemi di verità e di bellezza. Per ottenere questi effetti, il Moro, pur restando fedele alla vecchia e sana tradizione friulana, non epilettoide nè isterica od esaltata, si avvale di più maniere e accanto a quadri (citiamo le « Acque dell' Alto But » le « Lavandaie » « Case rustiche » (n. 21), buttati giù alla brava, con larghe pennellate d'impressione, altri vedi ne vedi in cui l' artista sembra siasi indugiato con maggiore cura, più delicatamente. Le diverse maniere talora si avvicendano (in « Meriggio di ottobre », n. 17, per esempio), con una fusione perfetta, così che la verità, anzi l' evidenza della verità, ne acquista.

Fra gli ottimi, credo poter ancora indicare il « Monte Tersadia » (n. 17), veduto dalla valle d' Incarojo: contrasti di luce potenti che hanno il loro perchè nel paesaggio stesso riprodotto: roccie squallide e ghiaioni rovinanti e pascoli e sprazzi boscosi, qua soleggiati, altrove nell' ombra; e « Casa rustica » (n. 4), uno studio dal vero, vivamente soleggiato, buttato giù d' impeto.

Ho ricordato « Meriggio d' ottobre ». Lo sfondo, un trionfo di sole: ma non disturba; anzi, risaltano più simpaticamente, nel piano avanzato, la soave fanciulla e l' albero sotto le cui ombre amiche ella riposa leggendo... Forse, o forse trasvolando col pensiero oltre le mura e gli alberi di quel parco silente. Lo sfondo è tracciato a larghe e ardite pennellate; altrettanto è accurata invece la figura di lei che, pur nella discreta ombra, campeggia ed attrae.

Ricca è la tavolozza del Moro: dai quadri « Autunno nel parco » e « Ottobre » (n. 1 e 6), dove la morente vegetazione arborea ti si presenta nella trascolorazione caratteristica all' avvicinarsi del triste brullo inverno, alle « Luci d' aprile » (n. 9) con la campagna riverdeggiante e i monti tuttora incapucciati di neve e il cielo solcato da nubi fioccose ed errabonde; dalla « Madonna della pace » dove non lei sola e il suo divin figliuolo, ma ogni foglia ogni fiore paiono spiritualizzati e mistici e placato finalmente il cielo, al tormentato « Freikopfel » (n. 20), dai « Riflessi del Corno » le cui limpide tremule acque rispecchiano alberi e cielo e nubi vaganti a « Prato di Resia » (n. 8) sta sovrano contro la profonda incassatura scavata dal torrente, fra costoni di monti che si insegnano a serrare la valle; dagli « Ultimi raggi sulle colline di Fagagna » (n. 2) alla « Solitudine », al « Grappa » massiccio e grigiastro..

E chiudo, rinnovando a Giovanni Moro, nobile anima d' artista, l' augurio che nuove opere egli compia, le quali onorino l' arte pittorica friulana, meritevole di essere più conosciuta ed apprezzata, massime dal mondo artistico dei centri maggiori: mondo che guarda — ingiustamente — dall'alto al basso gli artisti dei centri più modesti, gli artisti « provinciali ».

Bisogna farsi conoscere, bisogna saper farsi apprezzare: ed a questo appunto mira la Famiglia artistica friulana con l' organizzare come intende, Mostre frequenti. La seconda della serie si aprirà, pare, verso il 16 del corrente dicembre; e se dalla importanza e dalla fortuna di questa prima si possono trarre auspici avremo certamente un' altra bene organizzata e non meno fortunata raccolta di bei lavori.

Canti friulani della Società Corale Pontebbana

Angusto, il Salone della Biblioteca (Palazzo Bartolini) a contenere tutto il pubblico desioso di udire i Canti friulani — i suoi, i nostri canti, eseguiti dalla Società Corale Pontebbana diretta dal maestro A. Zardini: stipato da una parete all'altra: giù in fondo, parecchi montati sui davanzali delle finestre: il salotto di lettura, comunicante col primo, affollato: e folla fin sul pianerottolo e giù per lo scalone. La fama della Società esecutrice? la più larga ed estesa fama del Maestro — l'autore della popolarissima marcia Derna, che tutte le bande militari d'Italia adottarono, oltrechè di numerosi canti e di villotte che i friulani ammirano?... Ecco: non crediamo che questi sieno motivi bastanti a spiegare lo straordinario accorrere; ma più invece che sia stato, questo, determinato dal risveglio (per così dire) dell'anima « friulana » nel popolo friulano: risveglio del quale si hanno esempi in ogni manifestazione di vita collettiva: risveglio ch'è, forse, anche una reazione contro i cinque e più anni in cui il modesto laborioso popolo nostro compresse il proprio sentimento « regionale senza essere anti-unitario » (e ne diede prove che inorgogliscono) per abbandonarsi coscente, anima e corpo, all'onda maestosa del sentimento nazionale, in servizio devoto sino al sacrificio per la Patria più grande.

Significativo, a zi, a questo riguardo, ci sembra il fatto che la prima affermazione del nostro dialetto come lingua musicale sia venuta — in questo mattino di risveglio friulano, qui in Udine e con tanto consenso di popolo — da Pontebba, confine estremo di resistenza vittoriosa della friulanità; da Pontebba, il più fieramente e lungamente straziato dei nostri paesi; da Pontebba, ch'ebbe i suoi figli — e ne ha molti, ancora — dispersi per tutta Italia, sempre sospiranti al loro nido fra i monti. E ve n'erano parecchi, di essi, tra gli ascoltatori dei canti paesani. Vi si erano recati, con tutta la loro sicurezza nella valentia del Maestro e con tutta la fiducia nella bontà della Scuola, non però senza trepidanza; della quale certo è interprete felice questa frase, udita in un gruppo di pontebbani fra uno e l'altro dei primi canti:

— S'a va ben, i dis ch'i soi di Pontebe; e s'a vess di là mal, i dirai ch'i soi da Scluse...

Ma andò tanto bene, che fu un vero trionfo!

I canti

Tra il silenzio... non perfetto — instavano di fuori per l'oramai non possibile entrata, i molti e molti ritardatari — s'iniziano i cori col «salût», parole e musica del caro Maestro; e s'inizia la serie degli applausi: calorosi, sulle prime, prorompenti col più sentito entusiasmo crescente, si può dire, ad ogni numero del programma.

«Primevere e Autun» — parole e musica dello Zardini; e la vecchia villotta «O tu stele biele stele» musica del maestro Escher... pardon: Franco Del Frassino, sono pure molto applaudite. Dell'ultima, così espressiva e patetica, non è il caso di parlare: è conosciuta da parecchi anni, e la si canta — non sempre bene... e mai tanto bene come ieri — dal popolo, che n'è divenuto «proprietario naturale». Anche la musica di «Primevere e autun» ci parven d'impronta «friulana».

Non ci sentiamo di dire altrettanto de «La lune puartade» parole di Bindo Chiurlo e musica, dello Zardini: bella musica indiscutibile; ma non ci sembrò destinata a diventar popolare.

Un ricamo delicatissimo la «Serenade» parole e musica del Maestro Zardini:

I tièi voi e son dôs stelis
la to bocje e lè un bombon;
cuand-che tu tu mi favelis
o starès in zenoglòn...

Mi dimenticavo dire che, fra la Società corale pontebbana, vi sono alcune signorine: sei di esse cantavano ieri nel coro: usignuoli soavi, in quel ricamo incantevole, la cui dolcezza i secondi e i bassi facevano viemmaggiormente risaltare. Applausi entusiastici, insistenti; grida di: bravo Maestro!

E torniamo ad una villotta, ch'è anche in dominio del popolo: «Mai no puess dismenteami», musica del maestro Del Frassino: applauditissima.

«Vinc-a-siett otubar 1917» — l'accorata poesia del rag. E. Carletti. Oh il giorno fosco e martoriante del nostro esodo!

Vin sirad la nestre puarte,
vin dat jù ben il saltèll,
e si sin mitûds par strade
cui frutins a brazzecuel.

Oh ma piès di tant sterminio
piès di tant dolôr di cûr
pass cun pass nus compagnave
la vergogne di-lung fûr.

Fortunads i muart soltiare
che àn finid la lor stagion,
che àn siaràd i voj ad-ore
e no san cheste passion.

Ma cumò, Vo sostigninus,
o Signor, e dàinus flad
di tornà tes nestris clasis
franes di cûr e a ciav levad.

E siamo tornati a fronte alta: i nostri eroici soldati, trionfando sui barbari, ci hanno riaperte le porte che noi con tanta angoscia avevamo serrate!.. — Il maestro Zardini ha dato, a questa espressione di un profondo intimo dolore ed alla invocazione ultima, la musica adatta: ce ne sentiamo tutti commossi; e l'applauso rimbomba a lungo, nel Salone, fra grida di bis, fra speciali acclamazioni al Maestro ed al Poeta.

Quando gli applausi tacciono, il coro attacca la «Stàjare» parole di E. Carletti musicate dallo Zardini. Che musica!... Vivacissima, esilarante: un giuoco smagliante di voci, un saltellare brioso di note. Strappa il riso più schietto.

Voress balà la stajere
cun t'une pùeme in dalminis
ucand a son di armoniche
di tintine e liron;

batì il tace a ogni pirule
fra il svoletà des cotulis
fra il talponà des zoculis
sul ciast a-pitinton.

ce varessio mai di fa
dome di cafetà — la me passion!

Io cu la pùeme in gringule
bionde, grassute e cracule
dal dentri a timp di musiche
a un bosal di nostran

e co' zire la cogume
fesci tal fresch c'al stuzzighe
sott lis stelis che slusignin
tigninsi par la man...

Da ogni parte si ride e sorride, a quella musica bizzarra che il geniale Maestro ha così artisticamente ricamato sopra un vecchio ballabile importato da tempo remoto in Friuli: la Ziguzainè; e quando si è giunti al fine, anche del coro: «Viva il vin e l'alegrie», scoppia un vero uragano di applausi e grida: bis! bis!... che il compiacente maestro e l'instancabile corpo corale eseguiscono provocando il bis anche degli applausi unanimi, entusiastici.

E nuove, altrettanto generali e insistenti dimostrazioni accolgono le patetiche "Stelutis", parole e musica dello Zardini. Si passa così dall'allegrissimo nuovamente al mesto e patetico: e il Maestro sa dare ad ogni sentimento la sua speciale appropriata espressione.

Siamo all'ultimo numero; «Il Furlan», parole di N. N. e musica ancora dello Zardini. Il canto chiude con queste due quartine:

O Furlan!.. ti àn dat de' spie
dal todesch e dal cròatt;
o Furlan, ch'ere bàusie
ti à tociat mostrà cut fatt!

Dismentee, Furlan la ciere
torni subit come prin;
jè piantade la bandiere
su San Just e t'al Trentin

Questo canto, oltre che dare vivo compiacimento artistico, tocca le corde più vibranti del nostro cuore. Non si aspettò che il canto finisse, per applaudire, e poi se ne volle il bis, fra nuove interminabili ovazioni.

Abbiamo detto che «Il Furlan» era l'ultimo numero nel programma, sì; non però nel desiderio degli ascoltanti, che richiesero la ripetizione di «Stelutis», di «Serenade»... che avrebbero voluto ancora... ancora... Il Maestro fece ripetere «Il salut» — il saluto di Pontebba, la custode forte e incoercibile della nostra latinità.

Un atto nobilissimo dei pontebbani

Uomini... di scarsa fede (sia detto con loro sopportazione) i reggenti della Società filologica friulana non erano proprio sicurissimi dell'esito finanziario; e il coro pontebbano generosamente accettò di pagarsi del proprio il viaggio. Poi, l'esito essendo stato anche finanziariamente ottimo — e non parendo giusto il patto, si voleva rifondere con una somma in blocco la spesa del viaggio.

— No, no: assolutamente no — fu la risposta. — Vada quella somma ad incremento del fondo per la propaganda della nostra cara lingua... Non commentiamo.

Prima del trattenimento, al «Friuli» per il pranzo (ottimamente servito «alla friulana»); dopo, al «Manin» i cari ospiti passarono fraternamente l'ora assieme al vicepresidente rag. Carletti ed a qualche consigliere della filologica.

E furono anche, dai medesimi accompagnati accompagnati alla Stazione — dove le dimostrazioni più cordiali si rinnovarono dall'una e dall'altra parte: il treno partì fra il canto di cori; che i pontebbani lanciavano come saluto affettuoso alla nostra città e gli applausi e gli evviva Pontebba! evviva Udine!

CORDENONS

Echi d'un concerto. — Ieri sera, 5 gran parte degli amatori di musica Cordenonesi affluivano alla vicina Pordenone dove, al teatro Pollini, dall'Istituto musicale del luogo, diretto dal maestro Buja, si dava un concerto per musica classica da camera, del settecento.

Una particolare circostanza d'attrazione per noi consisteva nel fatto che lo svolgimento di una parte notevolissima del programma era affidato alla bravura dell'egregio dott. Gesare Iorio, valente pianista; da parecchi anni medico nel nostro paese.

E difatti l'aspettativa non andò delusa: il dott. Iorio che già conoscemmo appassionato cultore dell'arte divina, seppe con un'esecuzione magistrale, e con lo squisito senso artistico ch'egli ha trasfondere in quel susseguirsi faraginoso di note, conquidere il pubblico, che lo rimeritò di un subisso d'applausi, tanto che fu costretto a bissare più volte. Specialmente sentito il Rondò del Pergolesi.

All'esimio dott. Iorio, le cui preclare doti di mente e di cuore i Cordenonesi hanno l'occasione d'esperimentare giornalmente, mandiamo le nostre vivissime congratulazioni.

Esprimiamo poi l'augurio che anche il pubblico di Cordenons possa fra le proprie mura, in occasione che auspichiamo prossima, avere il piacere di tali godimenti spirituali.

PORDENONE

Una bella festa

A. M. Ieri sera nella vasta sala dell'Albergo Centrale gli impiegati del Cotonificio Veneziano vollero offrire al loro sig. direttore cav. Giovanni Zannini una cena nell'occasione della consegna dell'insigne del Cavalierato.

Alla lieta cerimonia non mancarono gli amici, gli impiegati tecnici e amministrativi, gli assistenti e gli operai.

Dopo la cena sontuosa, allo Champagne il cav. Marino incaricato di presentare al festeggiato le insegne ben meritate lesse le numerose adesioni di quanti non poterono intervenire, pronunciando un bellissimo discorso del quale ve ne diamo i sommi capi.

Quest'uomo, egli disse, di una attività prodigiosa, di una intelligenza non comune ha saputo mercè la sua opera instancabile ridare all'attività ed al lavoro dei nostri bravi operai questi stabilimenti che egli prima aveva ingrandito e che l'invasore aveva quasi distrutto. Ricordò l'opera che l'egregio cavaliere ha fatto per la costituzione del magazzino alimentare che serve a lenire in parte il grave problema del caro viveri per le nostre maestranze. Tratteggiò la figura del cav. Zannini come benefattore e quanto egli ha fatto per tutti i suoi dipendenti. Dopo aver dato lettura della bella pergamena, dono degli impiegati tecnici e amministrativi degli stabilimenti di tessitura brindò alla sua ben meritata onorificenza fregiandolo delle insegne di cavaliere della Corona d'Italia.

Ad esso seguì il sig. Montanari per gli impiegati di Rorai, il sig. Vendramini per la tessitura Amman, il sig. Frasio per la Società degli impiegati del Cotonificio Veneziano, il sig. Sartori per la manifattura di Bagnara, l'ing. Roviglio per gli amici, il sig. Fioret per la rappresentanza degli assistenti, il sig. Brunner ed il sig. Verziero, tutti improntati alla più schietta affettuosità e riconoscenza verso il cav. Zannini per quanto egli ha così ben saputo fare e meritare.

Il sig. Tubaro interpretando il pensiero di tutti ricordò l'opera buona e benefattrice della signora Bice Pompeil Zannini, consorte al festeggiato, vero angelo di bontà e sempre pronta ad ogni aiuto e ogni soccorso.

I presenti deliberarono di mandare un telegramma alla vera signora ed al sig. Francesco Zannini padre al festeggiato per farli partecipi degli omaggi e delle manifestazioni di affetto che venivano tributate al loro caro.

A tutti rispose commosso il cav. Zannini ricordando che nella sua modesta opera egli fu sempre ben aiutato dai suoi collaboratori e dai suoi operai ed avendo per meta lo sviluppo dell'industria ed il benessere della classe lavoratrice. Ringraziando manda un cordiale saluto a tutti brindando alla loro salute.

DIGNANO

Un grave fatto

Certa Cimolino Maria fu assalita ieri da improvviso malore e da persistente vomito. I famigliari la indussero a recarsi dal medico il quale si avvide subito trattarsi di un caso di avvelenamento. Provvide alle cure del caso e riuscì a mettere fuori pericolo la disgraziata, che, stretta da assillanti domande, finì per confessare di aver ingoiato sostanze venefiche su istigazione di certa Antonina Bernardo.

Avvertiti i carabinieri, questi sequestrarono il resto della sostanza venefica in parola, arrestando la Bernardo.

CRONACA CITTADINA

Unione industriale e commerciale

L'iniziativa di costituire a Udine un'organizzazione industriale va maturanuosi ed estendendosi, perchè si pensa, da coloro che l'argomento studiano, che convenga creare un organismo forte e completo che abbracci tutti i rami che alle industrie e commerci si collegano.

Industriali, commercianti ed esercenti, per quanto ora abbiamo delle associazioni che riescono più o meno allo scopo di tenerli uniti e di tutelare i loro interessi, hanno bisogno di un'*organizzazione tecnica*, la quale sia specializzata nello studio e quindi nella risoluzione di tutti i problemi toccanti gli interessi dei tre gruppi.

E l'organizzazione tecnica, per essere efficace, dev'essere locale, spettando ad essa di stringere vincoli di collegamento colle istituzioni maggiori, sia regionali che nazionali.

Il periodo burrascoso che attraversiamo esige il massimo sforzo di solidarietà di tutte le forze produttive: e come quelle operaie hanno trovato ragione d'insperate conquiste nell'unione solidale e disciplinata, così quelle direttive devono opporsi colla forza della solidarietà all'abbattimento ed alla diversione delle proprie prerogative che ormai non son più quelle del puro e semplice possesso, ma quelle della facoltà intelligente del suo uso per la produzione.

In breve vi sarà una riunione nella quale sarà nuovamente discusso dell'opportunità e delle modalità di costituzione del nuovo complesso organismo. Intanto gl'interessati vi si preparino, onde poter portare alla discussione il risultato di studi pratici e d'esperienza, in base ai quali soltanto potrà essere raggiunto lo scopo più utile e più vitale dell'iniziativa.

ing. c. f.

Le rendite d'assicurazioni austriache

Il Commissariato Generale dell'Emigrazione scrive all'onorevole Ciriani quanto in appresso:

«In relazione alla lettera del 13 corr. mi pregio informare che sono in corso le trattative inerenti alla ripresa dei diretti pagamenti in Italia delle rendite dovute a connazionali dagli istituti assicuratori austriaci. Ritengo che la questione per quanto concerne la corresponsione degli arretrati dal giorno dell'entrata in vigore del trattato di San Germano (luglio 1920), sarà risolta presto favorevolmente.

Le rendite verranno però pagate in corone al tasso attuale del cambio.»

Per le rendite maturatesi nei mesi anteriori, questo Commissariato Generale sostiene che sia applicabile l'art. 248 del trattato predetto, secondo il quale gli istituti assicuratori dovrebbero pagare le rendite in base al cambio prebellico.

La questione è controversa, nè si sa quando e come potrà essere definita.

f.to Micheli.

Per l'esenzione delle tasse scolastiche

In seguito ad interessamento dell'on. Ciriani il ministro della Pubblica istruzione scrive:

«Debbo con rincrescimento comunicarle che non è stato possibile consentire che nel corrente anno scolastico gli alunni già appartenenti alle terre già invase fossero dispensati dalle tasse scolastiche essendo necessario per superiori ragioni riguardanti l'assetto del bilancio statale, che si ritorni anche in materia di tasse scolastiche alla normale applicazione delle leggi e dei regolamenti vigenti ed in ogni modo occorrendo, a tal fine, un provvedimento legislativo, non rientrando l'invocato provvedimento nelle facoltà del Ministero.

Il pagamento della rendita

ROMA 6. — Con decreto del ministro del tesoro in data 4 corrente è stato disposto che da lunedì 6 corrente avrà principio in tutte le provincie il pagamento delle cedole della rendita consolidata 3,50 al portatore e mista, e della rendita consolidata 5 al portatore per quei portatori che intendono investirne l'importo in buoni del tesoro ordinari o pluriennali. L'ammontare delle cedole presentate per l'incasso dovrà essere impiegato per intero con obbligo agli esibitori di versare la differenza necessaria a completare il valore dei buoni acquistati.

Un colpo di pistola al torace. — Stamane alle 7.30 è stato ricoverato d'urgenza al nostro ospedale il giovane Tarcisio Facco di Antonio, d'anni 17 da Faedis, ferito da un proietto di pistola al costato sinistro.

Il giovane ha riferito di aver riportata tale lesione stanotte, maneggiando una rivoltella, da cui partì accidentalmente il colpo.

Il sanitario che lo medicò si riservò la prognosi.

Una importante facilitazione ai danneggiati

L'Istituto Federarale di credito comunica che, allo scopo di parificare gradualmente i danneggiati per piccole quote dell'esonero degli interessi ha disposto perchè di tutte le anticipazioni non superiori a lire 1000 non venga richiesta la rinnovazione.

L'Istituto esaminerà la possibilità di ulteriori provvedimenti non appena emanate le disposizioni governative in corso circa il pagamento delle indennità, e ciò in rapporto entità delle varie categorie delle anticipazioni di limitato importo.

I concordati dell'Intendenza

Ecco l'elenco dei concordati stipulati dal 16 al 30 novembre presso l'Intendenza di Finanza. La prima cifra rappresenta l'ammontare del danno denunciato, la seconda l'indennità concordata.

Mobili di abitazione: Pellas Elio fu Luigi 35963, 27000 — Cucchini Eredi 30284, 25000 — Dalla Rosa Giuseppe fu Pietro 34006, 24000 —

Danni industriali commerciali: Barzaghi Guido 78287, 30000.

Mobili abitazione: Sgobero Mario fu Umberto 36445, 35000 — Casella Gerardo fu Giuseppe 50061, 29000.

Fabbricati urbani: Teresa Gabaglio ved. Galan quattro denuncie; 225, 240 — 20160, 11200 — 4270, 2150 — 267, 150 — Unione Militare mob. ind. comm. 606006, 605000 — Tamburlini Adriano di Ant. mob. ab. 34239, 30000 — Guardalupi Franc. fu Giacomo mob. ind. comm. 39093, 33000 — Tommasi don Gio. Batta fu Francesco fabb. urbani 6925, 5000 — Ronchi Anna fu Silvio mob. ind. comm. 36742, 38000.

Mobili di abitazione: Broili Sebastiano fu Giuseppe 42129, 40000 — Pezzali Enrico fu Giovanni 31579, 32000 — Della Coletta Giovanni fu Domenico 29853, 28000 — Della Martina Eugenio fu Lodovico 36490 33000 — Toscani-Micoli Renza fu Luigi 48737, 38000 — Clodig Maria ed Emilia 24256, 25000 — Pettoello Mario fu Mario 30131, 40000 — Del Giudice-Ronchis Luigia stabil. indust. 39045, 26500.

La Conferenza Garassini pro Albero di Natale per gli Orfani di Guerra. — Martedì sera, alle ore 8 e mezza, nella sala della Biblioteca Comunale il cav. prof. Garassini terrà la sua conferenza a totale beneficio dell'«Albero di Natale per gli Orfani di Guerra», sul tema: "Generi ed evoluzione del Bello e dell'Arte".

I biglietti d'ingresso si vendono al prezzo di lire 4 (tassa compresa, l. 1.40) e lire 2 per gli studenti (compresa la tassa di l. 0.60). Auguriamo che tanto la fama del bravo oratore, come l'alto scopo benefico della conferenza, valgano ad attirare alla sala Bartolini numerosa schiera di ascoltatori.

La mostra d'emulazione d'arte friulana

Alla terza seduta preparatoria della mostra di emulazione fra artigiani e operai del Friuli, parteciparono quasi 300 convenuti.

Il presidente Libero Grassi, dopo aver data lettura dei verbali delle adunanze precedenti mise ai voti la approvazione delle nomine e delle sotto commissioni direttive.

Venne approvato il regolamento della mostra e porta in discussione la pubblicazione di un artistico cartello "reclame".

Per questo, si dovranno sostenere delle spese e, fra i presenti si raccolgono tosto delle offerte, iniziate con una generosa oblazione del sig. Bagnoli che versò lire 500 per conto proprio e lire 500 per la Ditta Bagnoli e Diana. Il sig. Romolo Panseri contribuì con duecento lire e con 100 l'architetto Provino Valle.

La mostra avrà sicuro quella miglior riuscita di cui ne son garanti le maggiori officine industriali che vi concorreranno. Diedero la loro adesione finora le oficine Calligaris, Tremonti, Volpe, Dell'Oste, la Società Pittori e Decoratori, la Ditta Romolo Panseri.

Vittorio Veneto celebra la Vittoria

Dopo le grandiose feste di Roma alle quali rispose l'eco di tutte le città italiane anche Vittorio Veneto ha celebrato ieri, domenica 5 dicembre, la data memorabile, chiudendo degnamente il ciclo delle manifestazioni che annunciano il risvegliarsi della coscienza nazionale.

La commemorazione ufficiale fu tenuta dal cieco di guerra capitano cav. dott. Patrizio Turrini, glorificando il Fante italiano e commemorando i caduti.

Alla solennità parteciparono numerosissime autorità e rappresentanze.

Per le sezioni mutilati e combattenti di Udine intervennero il sig. cap. Casoli, il sig. Forni ed il sig. Fossati

Per l'esecuzione delle imposte nella Venezia Giulia

Una Commissione rappresentante le proprietà terriere delle ex Contee di Gorizia e Gradisca è stata a Roma ricevuta da S. E. Solato allo scopo di perorare l'esenzione dell'imposte nelle zone non ancora rimesse a proficua coltura e la sospensione degli atti esecutivi per le imposte degli anni di guerra.

La Commissione è stata accompagnata e presentata dai senatori Bombig e Valerio ai quali, con nobile e simpatico gesto di solidarietà friulana, si sono uniti i senatori di Prampero e Morpurgo.

S. E. Solata ha ascoltato le Commissione con grande benevolenza e la ha tramessa in relazione con l'autorità di Finanza della Venezia Giulia.

Beneficenza a mezzo della «Patria»

Congregazione di Carità. — In morte di Giovanni Giacomini: Bruni Elisa 5, Ditta Basevi e figli 20, e in morte del dott. Tullio Liuzzi 20.

Albero di Natale Pro Orfani e Vedove. — In morte di Giovanni Giacomini: Bruni rag. Ettore 5. In morte del cav. dott. Tullio Liuzzi: Mugani Renato 10. In morte di Glauco Mamoli: Emanuele Marchesini 10.

Orfani di Guerra. — In morte del dott. cav. Tullio Liuzzi: Antonio Del Conte 20, famiglia Sonvilla 10, Biasoni Italina 5. In morte di Glauco Mamoli: Fagarazzi Giov. Maria e famiglia 10.

Cechi di Guerra. — In morte dott. cav. Tullio Liuzzi: Marchese Paolo e Costanza Di Colloredo 50, Cornil Giuseppe 10 e in morte di Mamoli Glauco 10.

Mutilati Sezione Udine. — In morte di Mamoli Glauco: Missano Antonio 5.

Società Dante Alighieri. — Per iscrivere il nome del dott. cav. Tullio Liuzzi nel libro d'oro dei soci perpetui: Polami Iacotti Giuseppe di Carpenetto 10. cav. prof. Roberto Lazzari 10.

Teatro Sociale

La Compagnia Drammatica per il repertorio del «Gran Guignol» diretta dal cav. uff. Alfredo Sainati continua felicemente la serie dei successi.

Alle rappresentazioni di sabato e domenica vi fu un concorso di numerosissimo pubblico che applaudì calorosamente tutti i bravi artisti e particolarmente l'insigne attore Sainati.

Questa sera avremo tre importanti novità: «Il quartetto dei ciechi» scene drammatiche in un atto di A. Vanni — «Una notte nei bassi fondi» dramma in un atto di C. Merè — «Un giorno di aprile» brillantissima commedia in due atti di A. Vanni.

Domani serata in onore del cav. uff. Alfredo Sainati.

C. Gr.

Sport

Bentegodi batte Udine 2 a 1. — La squadra concittadina ha ieri dovuto soccombere ai veronesi solo per la disdetta che da qualche tempo la perseguita.

Alle 12.30 arbitro Barbon di Venezia, s'iniziò la gara che ha dimostrato, sebbene non nell'esponente dei punti, una superiorità della squadra cittadina. I punti furono segnati dai Veronesi uno per tempo: dall'Udine nella seconda ripresa.

Le squadre erano così formate:

Bentegodi: Cavalleri, Bottaccini, Bertola, Bosio, Zanardi, (cap.), Novello, Morandi, Fachini, Pattaro, Dal Bianco 2.o. Banterle.

Udine: Bosio, Schiffo, Pertoldi, De Marco, Ferrari, Migotti, Cosmi (cap.), Melchior, Semintendi, Dan IV, Ligugnana.

— La squadra riserve che si era recata a Verona per disputare l'incontro colle riserve della Bentegodi non ha giuocato per la mancanza dell'arbitro ufficiale.

Partenze per l'America

L'Ufficio Prov. del Lavoro ci comunica:

Il R. Ispettorato d'Emigrazione di Treviso ha assegnato a quest'ufficio un congruo numero di posti d'imbarco sui sottoindicati piroscafi partenti da Trieste il mese di Gennaio:

Piroscafo «Argentina» partenze 5 gennaio, piroscafo "Pres. Wilson" 15 gennaio, piroscafo «S. Giusto» 20 gennaio.

Le prenotazioni si ricevono presso quest'ufficio Via Prefettura 14 Udine.

Adunata dei Fascisti

Oggi lunedì alle ore 20.30 adunata di tutti i Fascisti per trattare il seguente ordine del giorno:

Comunicazioni del Consiglio Direttivo relative al movimento a favore della causa Fiumana e dell'Italianità della Dalmazia.

Relazione finanziaria.

Regolamento interno.

In attesa della soluzione

Un nuovo discorso di D'Annunzio

Sabato, ricorreva la festa dell'artiglieria (Santa Barbara). I legionari di Fiume la solennizzarono con una messa solenne a S. Vito. Il Comandante D'Annunzio, dopo aver assistito alla funzione religiosa, tenne sulla piazza un breve discorso — non meno del solito appassionato, violento.

« Santa Barbara è per noi stamani l'immagine della città ideale, costrutta dalle legioni; è la figura della nostra città di vita. Il carnefice che doveva decapitarla era del suo medesimo sangue; era il suo stesso padre e più volte mancò il colpo sul ceppo, e più volte falsò il filo della mannaia, finchè cadde a terra, punito dalla folgare di Dio. Non c'è mannaia, e non c'è ascia e non c'è scure per troncare la nostra volontà di vittoria o compagni, e non c'è odio italiano che prevalga contro questo indomabile amore italiano.

Abbiamo avuto un'altra settimana di passione, dopo tante. L'abbiamo superata per il nostro ardimento e per il nostro accorgimento, in onta all'avversario. L'avversario è sempre la stessa bestia politica, dolosa, paurosa, vischiosa, nauseabonda. Quando la crediamo finita, rinasce dalla sua propria carogna. Anche una volta, compagni, voi avete venduto come nell'azione la linea diritta abbia ragione della linea torta. « Chi ha ragione? » gridava ieri uno di voi durante il cambio della guardia. E tutti rispondevano in coro: « Il Comandante ». Io ho ragione per tutti ».

E ancora: « Legionari, prendemmo la città senza colpo ferire. Teniamo la città senza colpo ferire. Se il sangue fraterno non fu sparso, è merito della vostra saggezza. Se tutte le frodi, se tutte le perfidie, se tutte le insidie, se tutte le macchinazioni tarrestri e marine furono sventrate, è merito della vostra acuta audacia. »

Un appello di senatori a D'Annunzio

Per iniziativa del senatore Hortis è stato inviato a D'Annunzio il seguente telegramma, firmato da ottanta senatori:

« Ai sempre vividi lauri di forte paeta aggiungeste la gloria nei cimenti guerreschi, audacemente felici. Salvaste la città di Fiume dalla massima rovina del perdere la libertà e l'italianità, ascoltaste la voce angosciata dei fiumani ed essi obbedirono alla voce del loro salvatore. La sacra fiamma che arde nel vostro petto per ogni maggiore ardimento a salvezza di tutti i figli d'Italia, ora vi accende nel soccorrere i fratelli disgiunti, con ambascia di tutti noi, dalla Patria comune. Noi, inchinandoci al sentimento magnanimo, dobbiamo paventare le conseguenze alle quali esso può condurre. Per questa Italia, nostra madre adorata, madre dell'ingegno, del cuore e della gloria vostra, confidiamo che vorrete far sacrificio del vostro generoso proposito ».

Seguono le firme.

I deputati in missione

Sono una ventina, i rappresentanti dei vari gruppi parlamentari che andarono a Fiume per tentare una soluzione al contrasto tra la Reggenza del Carnaro e l'Italia. Giunsero a Trieste sabato. Di là con automobili forniti dal generale Caviglia, partirono sabato stesso per Fiume. Si è unito ad essi Gabriellino D'Annunzio, il figlio prediletto del poeta e il capitano legionario Arnaldo de Moro. Alla partenza, furono salutati dai generali Caviglia e Ferrero.

Si crede che la commissione possa essere di ritorno da Fiume nella stessa giornata di oggi.

Fra i venti parlamentari, tre hanno perduto i loro figli in guerra, gli on. Cerboglio, Casertano e Nunziante. Molti sono ex combattenti.

Prima di tornare a Trieste la comitiva parlamentare si recherà a Redipuglia [?] sul Carso per deporre fiori sulla tomba di un soldato sconosciuto.

I giornalisti tentarono avere qualche informazione speciale, sia riguardo alla loro missione come pure sulla loro visita (durata venti minuti) al generale Caviglia presente anche il generale Ferrero. Ma i deputati si mostrarono di una grande riservatezza.

L'on. Gasparotto disse che l'opera di D'Annunzio è altissima, e che i rappresentanti dei partiti liberali sono lieti di offrire il loro omaggio a Gabriele D'Annunzio.

L'on. Manes dichiarò — abbiamo fede che al grande patriottismo del Poeta non sarà vanamente fatto appello anche questa volta.

I reali ricevono il Senusso

ROMA 6. — Le loro maestà il Re e la Regina, e. LL. AA. i principi reali hanno ricevuto a villa Savoia l'Emiro Idris il Senusso che aveva chiesto di rendere omaggio a S. M. la Regina. Erano presenti oltre il seguito dell'Emiro il ministro delle colonie on. Rossi, il governatore della Cirenaica Sen. Demartino ed altri dignitari di corte. I sovrani si sono trattenuti in affabile colloquio coll'illustre ospite e col suo seguito.

L'Albania non è stata ammessa nella lega delle nazioni

GINEVRA, 5. — La commissione per l'ammissione dei nuovi stati nella lega delle nazioni in seduta plenaria ha deliberato a voti unanimi di proporre all'assemblea, l'ammissione del Lussemburgo e della Finlandia. Venuta in esame la questione dell'Albania Viviani ha proposto di sospenderne l'esame poichè tale questione è subordinata al consiglio supremo. Pagliano ha dichiarato di avere nell'ultima seduta richiesto il rinvio ad oggi della discussione sull'Albania non per opporsi alla sua ammissione, ma perchè ieri si doveva pronunciare in merito la commissione militare, e perchè occorreva conoscere prima le decisioni circa gli stati baltici, i quali dal punto di vista del riconoscimento di diritto e di fatto si trovano in condizioni in parte analoghe e in parte migliori dell'Albania. In attesa della decisione per gli stati baltici Pagliano ha aderito alla proposta di Viviani.

Pagliano data la continua insinuazione sottile di giornali locali, circa un protesto atteggiamento italiano ostile all'Albania, coglie l'occasione per dichiarare che la linea di condotta della delegazione italiana per le ammissioni si inspira alla massima libertà ma anche alla giustizia e non è contenta di pronunciarsi per la ammissione di Stati che hanno raggiunto un grado di perfezione minore dal punto di vista dell'ordinamento interno o del riconoscimento internazionale rispetto agli altri la cui ammissione è rifiutata o sospesa. Fiscer delegato dell'Inghilterra, Espalaikovich jugoslavo, appoggiano la sospensiva. Rober Cecil e Rowell canadese sostengono la necessità dell'immediata ammissione. Messa ai voti la proposta di sospensiva è approvata con 16 voti contro 8. Le dichiarazioni del delegato italiano sono state ascoltate con vivissima attenzione.

Per l'equo trattamento del personale dei telefoni

ROMA, 5. Il decreto reale N. 1659 del 19 novembre 1920 pubblicato sulla gazzetta ufficiale del 2 dicembre stabilisce le norme da seguirsi nella elezione dei delegati delle parti presso la commissione dell'equo trattamento del personale addetto all'industria privata dei telefoni istituita con la legge 1405 del 30 settembre 1920. Ciascun operaio od impiegato telefonico che abbia compiuto il 18.o anno di età sarà chiamato a votare Le elezioni avvranno luogo nel corrente mese, così ai primi del gennaio venturo la commissione, potrà iniziare i propri lavori con soddisfazione del personale che attende da essa una una stabile sistemazione.

L'opera del co. Sforza a Londra

LONDRA, 4. — Oggi la conferenza interalleata ha stabilito che prima di prendere decisioni definitive conviene attendere che cosa farà la Grecia. Però ha deciso di ricordare alla Grecia che le tre potenze hanno diritto di controllo sopra le finanze elleniche secondo la convenzione del 1917, e che la Grecia ha emmesso 200 milioni di dracme senza le dovute garanzie. Fra stato pure proposto che del caso di un ritorno di Costantino in Grecia, fossero richiamati i ministri ad Atene, ma il conte Sforza è riuscito a fare abbandonare questa proposta. La conferenza ha deciso di sospendere la ammissione dell'Armenia nella lega delle nazioni in attesa degli eventi che potrebbero portare alla revisione del trattato di Scevres, in base al quale l'Armenia venne costituita. Wilson ha emmesso l'arbitrato assegnando all'Armenia l'immenso territorio di Erzerum, ma rimane a sapere chi lo consegnerà all'Armenia. Domattina la conferenza si occuperà delle ripartizioni da trattarsi nella prossima riunione di Bruxelles e poi si chiuderà.

Il ritorno di Costantino non modificherà l'atteggiamento della Grecia

ATENE 5. — Il consiglio dei ministri tenutosi ieri sera ha esaminato la situazione creata dalla nota presentata dagli alleati e non ha preso alcuna decisione. Sembra per tanto che il governo non deve mutare la linea di condotta già tracciatasi e prendendo atto di quanto, dice la nota, attenda di dimostrare coi fatti agli alleati che il ritorno di re Costantino non porterà alcun cambiamento nella politica estera della Grecia.

Notizie in breve

— A Bologna, per gli eccidi compiuti dai socialisti nel 21 novembre, fu arrestato il presidente della Federazione dei dipendenti comunali, Giacomo Guglielmini, imputato di correità. L'arresto era previdibile dopo le gravi rivelazioni a suo carico comparse nei giornali.

Un corteo di 100 mila persone inneggia a Costantino

ATENE, 6. Stasera in seguito ad invito di alcune corporazioni di Atene si è formato un corteo che ha percorso le vie della città. Una folla enorme che si calcola a più di centomila persone precedute da bandiere greche italiane inglesi e francesi e recanti in trionfo numerosi ritratti di Costantino movendo dalla piazza Costantino si è diretta in piazza della Costituzione. Quasi tutti i dimostranti portavano sul cappello la scheda col nome di contantino, colla quale si voterà domani. Da un balcone dell'albergo d'Inghilterra sono stati pronunciati discorsi inneggianti a Costantino e all'unità nazionale ed auguranti che le potenze dell'Intesa diano la loro amicizia alla Grecia. Finiti i discorsi la dimostrazione ha percorso le vie di Atene illuminate e pavesate.

Un prestito per tirare avanti

VIENNA, 5. Il consiglio nazionale ha approvato un progetto di legge che autorizza il governo ad ammettere un prestito di tre miliardi e 600 milioni, coi quali si provvederà ai bisogni dello stato fino ai primi di gennaio. Il consiglio ha discusso poi il progetto di legge relativo allo statuto dell'Ungheria occidentale. Come menbro della repubblica federale austriaca il cancelliere Mayer ha dichiarato che la questione dell'Ungheria occidentale attribaita alll'Austria del trattato di pace è cosa giudicata. Speriamo ha soggiunto che il popolo ungherese riconoscerà che l'Austria non può abbandonare l'unico vantaggio garantito all'Austria stessa del trattato di pace. Vogliamo rispettare i sentimenti nazionali ungheresi se non possiamo rinunciare al nostro diritto.

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA. Dovevano tenersi, sabato, due sedute; ma l'antimeridiana, in cui si sarebbe continuata la discussione sulla mozione per la riforma dei rapporti fra capitale e lavoro, votò la sospensiva della discussione per evitare la verifica che mancava il numero legale.

Nella seduta pomeridiana, si discussero le disposizioni per la gestione statale dei cereali. Parlarono in senso contrario i socialisti Abbo, Bosi e Mucci.

SENATO. In principio di seduta si svolgono le interrogazioni di Tamassia e Maragliano sull'indirizzo delle scuole elementari e medie. La risposta del ministro Croce non li soddisfa.

Sono quindi introdotti i nuovi Senatori; quelli che rappresenteranno in Senato le provincie redente — Bombig di Gorizia, Conci di Trento Ghilianovic e Ziliotto di Zara, Majer di Trieste — sono accolti da calorose dimostrazioni di fraternità per quelle terre nostre, finalmente ricongiunte all'Italia.

Ad essi, in ultimo di seduta il presidente Tittoni rivolge un patriottico saluto. — Voi ritroverete qui (dice) la stessa atmosfera morale che fu alimento della vostra vita, poichè in quest'aula un solo spirito eleggia un solo pensiero domina le menti, rinsalda i cuori: quello della prosperità e grandezza d Italia. (*Vivi applausi, grida di viva l' Italia!*)

Tip. Domenico Del Bianco e Figlio
Dom. Del Bianco gerente responsabile

Nelle prime ore di domenica, con quella altissima fede che la sostenne nel suo martirio, confortata dai carismi religiosi, dall'intenso amore dei suai cari e dalle premure affettuose degli amici, che nelle tristi ore della patria le furono vicini, è spirata

Ida Moraldi ved. Viviani

Ne danno il triste annuncio il figlio Ing. Cesare con la consorte Alice Cominotti (Sanremo), le figlie Annina ved. Terpin (Ivrea), Elda con il marito prof. cav. Attilio Gentille (Trieste) Lina ved. Colussi ed i nipoti tutti.

La presente serve di partecipazione personale.

Udine (Chiavris) 5 dicembre 1919

Breve malattia trasse alla tomba ieri a mezzodì l'anima eletta di

Pia Ciani ved. Agnoli

i figli Gino e Mario con le rispettive consorti Lidia Moss e Maria Diana e nipotini con l'animo angosciato ne danno la triste partecipazione.

I funerali seguiranno martedì mattina alle ore 10 partendo da via Aquileia 17,

Udine 6 dicembre 1920.

AVVISI ECONOMICI

Ricerche d'impiego cent. 5 per parola ogni altro annuncio cent. 10 (Minimo L. 2

VENDESI Camere comuni e di lusso. Mobili scelti per camera, cucina ecc. Lavorazione propria. Via Villalta 71 A, Casa Agosti, Udine.

GIOVANE diciannovenne terza commerciale cerca occupazione adeguata, tanto in città che Provincia.

Scrivere fermo posta Semenzato F. Sacile.

APPROFITTATE! raddoppiando la tassa sulla profumeria, a tutto dicembre venturo, chi acquista merce nella profumeria Ellero Piazza Vittorio Emanuele risparmierà l'intera tassa.

La ditta IDA PASQUOTTI FABRIS cerca abili lavoranti sarte per tailleur e fantasia.

OCCASIONE vendesi Pianoforti e Orchestroni, Piani automatici per sale da ballo e trattorie. Pagamento rate mensili e noleggio. Si eseguisce qualsiasi riparazione. Bianchi Via Marinoni 9 Udine.

SACCHI a pelo di montone, forte partita vendesi anche dettaglio. Ottimi per coperte, tappeti e pellicciotti. Via Savorgnana N. 20 Udine.

REGALO 2000 a chi ceda subito locale asciutto uso depositi per la S. A. Michele Talmone di Torino con locali abitazione qualunque posizione città o immediati dintorni. Scrivere Castagnoli Luigi Casella postale Udine.

Comune di Socchieve

Provincia di Udine

(abitanti 2643)

Avviso di Concorso

A tutto il giorno 20 dicembre 1920 è aperto il concorso al posto di *Segretario Comunale* con lo stipendio di annue L. 6000 aumentabili di un decimo per due sessenni. Per informazioni rivolgersi al Municipio.

Il Sindaco
L. CANDOTTI